

# Sommario

<i>Introduzione</i>	9
1. L'antefatto	9
2. Cenni sulla prima parte	10
3. Lutero, personaggio complesso	12
4. La scuola a servizio della Chiesa	13
5. L'articolazione del volume	16
5.1. <i>La prima parte</i>	16
5.2. <i>La seconda parte</i>	19
6. Una chiusura e un augurio	21
<i>Parte prima</i>	
EDUCAZIONE E SCUOLA NELLA RIFORMA DI LUTERO	23
<i>Capitolo primo</i>	
<b>La Riforma: educazione, lavoro e fede</b>	25
1. I prodromi	25
2. La Riforma e la valorizzazione dell'educazione	27
3. La teologia	30
4. Fede e valorizzazione del lavoro	33
5. La centralità del credente: il sacerdozio universale	41
<i>Capitolo secondo</i>	
<b>Riforma e libertà</b>	45
1. Gli incentivi alla diffusione	45
2. Chiesa e Stato	49
3. L'esempio di san Paolo	52
4. Riforma e popolo: lo stimolo alla libertà	55

### Capitolo terzo

<b>Riforma, educazione e scuola</b>	61
1. Un evento annunciato ma che sorprende gli attori principali	61
2. Le prediche e la formazione del credente	65
3. Libro a stampa e lingua nazionale per la Riforma e la scuola	68
4. Educazione e scuola: colonne portanti della Riforma	70
5. Scuola e dimensione civile: un altro modo di manifestarsi di Dio	72
6. L'impegno di Lutero per scuola primaria e famiglia	75
7. Il Catechismo di Lutero	78
8. Educazione per tutti (o quasi)	82

### Capitolo quarto

<b>L'educazione, <i>instrumentum Ecclesiae</i></b>	85
1. La scuola, anima della chiesa luterana	85
1.1. <i>La sinderesi, un male da evitare</i>	87
1.2. <i>Scuola e studio, medicine sicure contro il peccato</i>	88
1.3. <i>Una scuola "professionale"</i>	89
1.4. <i>Punizioni tra scuola e famiglia</i>	90
1.5. <i>Per una scuola più attrattiva</i>	93
2. Libro, Scuola e Stato: i tre pilastri della Chiesa di Lutero	94
2.1. <i>Scuola, libro e Stato: tutti e tre opera di Dio</i>	96
3. Il predicatore, tra fede e utopia	99
4. L'influenza della Riforma sulla Chiesa cattolica	101

### Capitolo quinto

<b>Scuola, maestro e predicatore: perni della Riforma</b>	105
1. La scuola	105
1.1. <i>Lutero, maestro in quanto predicatore</i>	106
2. L'educazione ha il fine di formare dei credenti	113
3. L'educazione non è oggetto di scienza	115
4. L'istruzione e le donne	119

### Capitolo sesto

<b>Ricapitolando e concludendo</b>	123
1. La Riforma: le due facce della stessa medaglia	123
2. La seconda faccia della moneta	125

- |  |     |
|--|-----|
| 3. Educazione sì, ma non come oggetto di scienza   | 129 |
| 4. La Riforma, una vera rivoluzione che dette grande impulso a ripensare il concetto di scuola e di educazione | 131 |

*Cronologia*

- |   |     |
|---|-----|
| <b>Tappe essenziali della vita di Martin Lutero</b> | 135 |
|---|-----|

- |                                  |     |
|----------------------------------|-----|
| <i>Riferimenti bibliografici</i> | 141 |
|----------------------------------|-----|

*Parte seconda*

- |   |     |
|---|-----|
| EDUCAZIONE E SCUOLA NELLA CONTRORIFORMA | 149 |
|---|-----|

*Capitolo primo*

- |                                |     |
|--------------------------------|-----|
| <b>Considerazioni generali</b> | 151 |
|--------------------------------|-----|

- |  |     |
|--|-----|
| 1. Premessa                                    | 151 |
| 2. La prospettiva della storia dell'educazione | 154 |

*Capitolo secondo*

- |   |     |
|---|-----|
| <b>La risposta cattolica al modello educativo protestante: un quadro generale</b> | 157 |
|---|-----|

- |   |     |
|---|-----|
| 1. Per cominciare                                 | 157 |
| 2. Un canone duro a morire                        | 158 |
| 3. La complessità dell'educazione controriformata | 164 |
| 3.1. <i>Un nuovo clero</i>                        | 166 |
| 3.2. <i>Una liturgia spettacolare</i>             | 167 |
| 3.3. <i>Catechismo e scuole</i>                   | 169 |
| 3.4. <i>Il libro e le biblioteche</i>             | 171 |
| 3.5. <i>Gli Ordini educanti</i>                   | 173 |

*Capitolo terzo*

- |                                   |     |
|-----------------------------------|-----|
| <b>Istanze educative e scuola</b> | 177 |
|-----------------------------------|-----|

- |  |     |
|--|-----|
| 1. All'alba del concetto di scuola moderna         | 177 |
| 2. Modello aristocratico e modello popolare        | 178 |
| 2.1. <i>L'alta società: i Gesuiti</i>              | 178 |
| 2.2. <i>L'attenzione ai derelitti: gli Scolopi</i> | 184 |

3. Uno spazio anche per le donne	189
3.1. <i>Laiche, ma al servizio della Chiesa e del Signore</i>	192
3.2. <i>Il ritorno nei ranghi</i>	194
4. Le ragioni del trionfo del modello gesuitico	195

*Capitolo Quarto*

<b>Ricapitolando e concludendo</b>	201
1. Fu vera educazione?	201
2. Un'eredità su cui riflettere	204

*Cronologia (1517-1648)*

<b>Tappe essenziale di centotrenta anni di Controriforma</b>	209
--	-----

<i>Riferimenti bibliografici</i>	219
----------------------------------	-----

<i>Indice dei nomi</i>	229
------------------------	-----

# Introduzione

## 1. L'antefatto

Il presente saggio, coltivato da qualche anno per apparire nel quinto centenario dell'affissione delle "95 tesi" sul portale della cattedrale di Wittenberg, esce accidentalmente tre anni dopo, ma comunque prima del cinquecentesimo anniversario della scomunica di Lutero il 15 giugno 1520.

L'Assemblea dei soci della Società di Politica, Educazione e Storia (SPES), di cui sono il Presidente, aveva deliberato di tenere a Pisa, nel dicembre 2017, un Seminario sul cinquecentesimo anniversario della Riforma e la sua incidenza sul futuro del mondo dell'istruzione e dell'educazione.

Il seminario ebbe dei ritardi per ragioni logistiche e si tenne nell'aprile 2018<sup>1</sup>. L'ulteriore ritardo è stato dovuto al fatto che, avendo deciso il Comitato scientifico di far uscire la relazione, con la quale, come Presidente, avevo aperto i lavori del Seminario nella collana "Noumeno" dell'Editrice Anicia, i tempi si sono inevitabilmente dilatati per dover aspettare la pubblicazione di volumi già in lista.

Siamo così arrivati alla fine dell'anno 2019 con la presenza nelle librerie all'inizio del 2020, giusto in punto, come accennato, con il quinto centenario della scomunica di Lutero. È da questa data, del resto, che prende corpo la Riforma di cui Lutero fu il promotore e da allora cominciò, sia pure con la lentezza tipica della Curia romana, il movimento che portò al Concilio di Trento e l'insieme delle con-

---

<sup>1</sup> Gli Atti del Seminario sono stati pubblicati nella rivista on line "Spes", a. X, n. 8, luglio-dicembre 2018, sul sito [www.spes.cloud](http://www.spes.cloud). La mia relazione, riveduta e allargata, è stata il nucleo della prima parte del presente volume.

tromisure che, forse semplicisticamente ma non a caso, fu chiamato Controriforma.

Ecco, dunque, le ragioni del ritardo del presente volume, composto dalla mia parte e poi dai preziosi contributi che, su mia richiesta, ha scritto l'amica e collega Luciana Bellatalla che ringrazio di cuore per l'impegno e per l'aiuto datomi.

Il volume è dedicato all'analisi dei vari risvolti dell'educazione innescati dalla Riforma luterana. E a questo aspetto si attiene, strettamente, la prima parte da me redatta, mentre la seconda parte, redatta da Luciana Bellatalla, si lega altrettanto strettamente alla prima per aver indagato sull'impatto della Riforma luterana sull'universo dell'educazione e sulla scuola su quanto di esso ha alimentato l'ondata, lenta ma lunga, del cambiamento, che già nei tempi brevi s'intravede nell'universo formativo cattolico.

## 2. Cenni sulla prima parte

Ho inserito questo paragrafo sulla prima parte, che è a fondamento di tutto il volume da me curato, per chiarire al meglio i parametri con cui si è mossa la mia ricerca, senza invischiarsi in questioni di ermeneutica biblica e nelle scelte liturgiche di Lutero.

Il discorso da me condotto su Lutero, sia pure con una parte dedicata ad una necessaria ricognizione biografica<sup>2</sup>, non intende cer-

---

<sup>2</sup> Per le notizie biografiche, per le quali ho inserito una breve cronologia delle tappe essenziali della vita di Lutero, mi limito qui a riportare, in ordine alfabetico, oltre ai saggi citati nel testo, alcuni di quelli pubblicati o ripubblicati in Italia nell'ultimo quindicennio: Franco Buzzi, *Erasmus e Lutero*, Milano, Jaka Book, 2014; Roberto Coggi, *Ripensando Lutero*, Bologna, ESD-Edizioni Studio Domenicano, 2004; Guido Dall'Olio, *Martin Lutero*, Roma, Carocci, 2013; Thomas Kaufmann, *Lutero*, tr. it., Bologna, il Mulino, 2007; Vincenzo Lavenia (a cura di), *Riforma luterana e Controriforma*, Milano, Corriere della sera, 2016; Marc Lienhard, *Martin Lutero, la passione di Dio*, Roma, Borla, 2001; A. E. McGrath, *Il pensiero della Riforma*, tr. it., Torino, Claudiana, 2016; Giovanni Miegge, *Lutero. L'uomo e il pensiero fino alla Dieta di Worms (1483-1521)*, Torino, Claudiana, 2003; Gianluca Montinaro, *Martin Lutero. Il frate ribelle*, Napoli, Edises, 2013; Otto Hermann Pesch, *Martin Lutero. Introduzione storica e teologica*, tr. it., Brescia, Queriniana, 2007; W. G. Naphy, *La rivoluzione protestante. L'altro cristianesimo*, tr. it., Milano, Cortina, 2010; Dino Pezzetta, *Martin Lutero. Uomo fra i tempi*, Osoppo, Olmis, 2017; Alberto Melloni (Direzione di) *Lutero. Un cristiano e la sua eredità 1517-2017*, Bologna, il Mulino, voll. 2, 2017; Silvana Nitti, *Lutero*, Roma, Salerno editrice, 2017; Luana Salvarani in *Nova schola. Temi e problemi di pedagogia protestante nei primi testi della Riforma*, Roma, Anicia, 2018.

to fare un'analisi delle interpretazioni generali<sup>3</sup> di cui la figura di Lutero e la sua Riforma sono state oggetto, scopi, del resto, qui del tutto inutili sia per la moltitudine di saggi esistenti al riguardo, non pochi dei quali di grande pregio, sia per non ripetere il già detto magistralmente da altri ben più competenti di me. Anzi, voglio precisare che io mi sono sistematicamente attenuto a analizzare la Riforma luterana come esce dai suoi scritti principali<sup>4</sup> e come si configura fino alla morte di Lutero.

Pertanto, ho delimitato il mio contributo alle problematiche educative di cui è ricca la Riforma e che, a mio avviso, avrebbero bisogno ancora di un puntuale approfondimento e di una rigorosa sistematizzazione. Io ho cercato di darne l'avvio.

Tuttavia, anche in questo settore da me privilegiato perché quello più pertinente alle mie competenze di ricercatore di Scienza dell'educazione, sono ben lungi dal ritenere di essere esaustivo, non foss'altro per l'enorme mole di scritti lasciata da Lutero che, almeno per buona parte mi sono ingegnato di leggere in traduzione italiana e a citarli lungo il corso del lavoro, avvalendomi anche per una prima necessaria panoramica come quella offerta dal *Breviario* luterano messo a punto da Claudio Pozzoli con la traduzione di Carla Buttazzi (Milano, Rusconi, 1996). La prima parte che in questo saggio mi sono assunto di trattare è quella, dunque, che si incentra su Lutero, autore di una Riforma che rappresentò il giro di boa della cultura occidentale ed ebbe, di conseguenza, un impatto sconvolgente sull'educazione e sulla scuola di tutto il mondo occidentale.

Il compito del saggio è di mettere in luce le linee fondamentali che caratterizzarono questo impatto, un impatto che, ovviamente, va ben oltre la Riforma protestante e ha forti ripercussioni sulla stessa scuola cattolica come si mostra nei contributi della parte seconda, dovuti a Luciana Bellatalla, sulle scuole della Controriforma. Da qui il titolo del saggio, *Educazione e scuola tra Riforma di Lutero e*

---

<sup>3</sup> Per un'agile rassegna di tali interpretazioni, con particolare attenzione alla cultura italiana, si veda l'ultimo capitolo del saggio di G. Dall'Olio citato nella nota precedente.

<sup>4</sup> Ho considerato gli scritti principali, nell'oceanica produzione di Lutero, quelli di cui mi sono servito nel redigere questa monografia, tesa soprattutto a individuare l'organizzazione della scuola e dell'educazione secondo i principi e la loro evoluzione con la Riforma luterana. Per una bibliografia dei testi di Lutero tradotti in italiano rimando al bello e ricco saggio di Silvana Nitti, *Lutero*, cit., pp. 506-508.

*Controriforma*, che vuol dare uno sguardo critico ai due versanti che terranno il campo educativo da allora in poi, quello protestante, da cui tutto è partito, e quello cattolico.

### 3. Lutero, personaggio complesso

Mi piace ora fare alcune considerazioni su Lutero per coglierne gli aspetti generali che ritorneranno poi lungo i capitoli dedicati a una Riforma che ebbe conseguenze su tutto l'universo educativo, luterano e cattolico.

È indubbio che Lutero fu un personaggio molto complesso e quindi non certo privo di contraddizioni, sia umane sia intellettuali. Basterebbe pensare alla *vexata quaestio* se egli sia un pensatore che apre alla modernità o se sia un autore tutto racchiuso nel mondo medievale.

Non credo che sia molto importante un simile quesito che scinde Lutero in personaggio tutto medievale o tutto moderno.

Egli è stato un pensatore e un uomo medievale che crede al diavolo come persona e al tempo stesso un uomo moderno che prepara l'avvento della scienza, con quella sua intelligenza contadina che sa essere moderna quando il problema gli pare di vitale importanza per la sua Chiesa. Per ciò che non gli interessa, i parametri medievali gli sembrano più che funzionali.

Si tratta di una visione del mondo, visibile e invisibile, che attiene a un soggetto, colto e acuto studioso, che ha vissuto in un'epoca di transizione in cui il vecchio sta cedendo il passo al nuovo che si sta affermando.

Certamente è un periodo di tutto interesse, come direbbe un vecchio proverbio cinese, proprio perché sarà caratterizzato da grossi sconvolgimenti di un assetto sociale già ricco di situazioni di vita e di cambiamenti e anche di gloriose sedimentazioni culturali che mostrano la corda e tuttavia sono stimolo per gli spiriti più sensibili, colti e intelligenti a saper cogliere i segni dei tempi, anche quelli più aurorali, per intuire e suggerire agli altri, e magari farsene guida, un futuro migliore.

Lutero è stato uno di questi “suggeritori e guide” di quel tormentato periodo a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento e, ovviamente,

ha pagato il suo scotto con un carattere che si è costruito estremamente sensibile e sempre ossessionato dal peccato, dal come e perché Dio lo vorrà salvare, da un orgoglio sconfinato e da una volontà di essere umile come ogni studioso, come lui era, sentiva che doveva essere e da tante altre contraddizioni che segnarono la sua vita di uomo e di riformatore.

E ovviamente queste contraddizioni si ritrovano anche nel modo di concepire l'educazione e la scuola, due delle colonne portanti della sua nuova Chiesa.

Il mio impegno, come ho detto, è nel rilevare gli aspetti più significativi che la sua opera di riformatore impresso appunto all'educazione e alla scuola.

#### **4. La scuola a servizio della Chiesa**

D'altronde, il mondo della scuola e dintorni è una eccellente cartina di tornasole per cogliere l'importanza della Riforma oltre la stessa Riforma come sollecitazione a aprire all'universo educativo orizzonti inediti e non senza difficoltà, ma di grandissimo interesse per tutte le novità che potenzialmente lo attraversano e che hanno una ricaduta di tutto rilievo sul modo di organizzare l'educazione e la scuola nel mondo cattolico. A questo aspetto è dedicata, come accennato, la seconda parte sulle novità formative della Controriforma.

Si tratta di novità che, innanzitutto, riguardano una nuova concezione della scuola e dell'educazione da estendere a tutti non per filantropia ma per necessità, almeno se si vuole costruire una comunità funzionale e preoccupata del benessere dei suoi membri. Di tutti i suoi membri, maschi e femmine.

Proprio questo aspetto, indubbiamente una *vexata quaestio* che mette a dura prova i due campi qui esaminati, quello protestante e quello cattolico, mi porta a considerare il caso della concezione che Lutero ha della donna. Una concezione che permette di introdurre subito il discorso *in media res*, ossia sui problemi educativi visti da Lutero come strumento di liberazione e, al tempo stesso, strumento asservito alla Chiesa.

Lutero ha un modo tutto medievale di concepire il ruolo della donna, fino a che non si tratta di considerarla come credente e cri-

stiana che, in quanto tale, deve andare a scuola, sia pure con tutte le limitazioni del caso, e gestire una famiglia cristiana.

È la scuola che affranca la donna perché Lutero la vuole credente e formatrice all'interno della famiglia. Ma la scuola che la prepara non può essere altro che finalizzata alla costruzione e al mantenimento della Chiesa, nella sua dimensione sia religiosa sia civile. Una sorta di circolo vizioso.

E qui emerge subito un'altra contraddizione di fondo. Lutero, infatti, afferma che la scuola è o deve essere mantenuta dal principe e dalle autorità cittadine come entità che partecipano alla comunità dei credenti e, come tali, agiscono secondo le loro possibilità.

Al di fuori di giri di parole, sta a loro, ai principi, attrezzare le scuole e farle frequentare. È una scuola di Stato che, furbescamente, si dice sia della comunità dei fedeli. Governata dalle autorità cittadine o dal principe, è, comunque, strumento del Signore perché Dio gestisce le cose profane, come la scuola, tramite il principe e le cose divine tramite i pastori di anime.

Insomma, la scuola non dovrà essere più un compito esclusivo della Chiesa, ma cercherà di assolvere i suoi compiti in collaborazione con le altre istituzioni sociali, *in primis* la famiglia, le corporazioni del mondo del lavoro e, soprattutto, lo Stato.

Ma lo Stato, per Lutero, è un modo diverso, da quello spirituale, con cui Dio governa le cose temporali. In definitiva, Lutero, pur volendo distinguere nettamente le cose spirituali da quelle temporali, Chiesa da Stato, ha la ferma convinzione che il loro governo dipenda solo da Dio. Si tratta di una teocrazia di stampo fortemente medievale, anche se può sembrare una netta divisione delle ingerenze tra Chiesa e Stato.

La scuola come istituzione pubblica dovrebbe essere frequentata da tutti i cittadini, maschi e femmine, sia pure con differenze per il sesso. Invece, è solo per i credenti, cristiani evangelici che hanno la fede in Cristo. È evidente che la scuola nella testa di Lutero non è per tutti, ma di quasi tutti. Forse egli pensava – pur sapendo che non poteva essere così – che tutti i membri delle comunità fossero credenti e protestanti e che, secondo il principio della Confessione d'Augusta, *cuius regio eius religio*, lo Stato non poteva essere che protestante! Ma l'Europa non era e non poteva – e, logicamente, non avrebbe mai potuto – essere tutta protestante.

Come si vede una certa megalomania caratterizzava il monaco di Erfurt, benché si professasse umile e tollerante e molti dei suoi scritti lo affermano più volte. E quando scriveva tali affermazioni, evidentemente era veritiero, nel senso che ci credeva con tutto il suo cuore, ma il pensiero di rafforzare la sua Chiesa era in lui ossessivo e dominante.

E, sia pure a malincuore, puniva o incitava i governi a punire, e anche senza pietà, tutti coloro che non capivano che la sua Chiesa e lo Stato erano gli strumenti di Dio per mantenere un ordine sociale che non doveva essere messo in discussione e in pericolo. Sarebbe stata una grave e intollerabile offesa a Dio che governa le cose spirituali per mezzo della Chiesa e le cose materiali per mezzo dello Stato<sup>5</sup>.

Questo è un aspetto che assimila non poco l'ondata protestante alla posizione cattolica, sia pure con soluzioni diverse.

Lutero, per esempio, spezza ogni barriera tra laicato e clero, giacché tutti i fedeli, maschi e femmine, sono sacerdoti, ma lascia del tutto scoperto il problema dell'intercultura e della pluralità ideologica e, quindi, dell'inclusione, il principio fondamentale per ogni azione educativa che, del resto, non trova soluzione nella stessa Controriforma.

La scuola, in entrambi i campi, cattolico e protestante, c'è per formare credenti e sudditi, ossia cittadini che sono sempre sotto la misericordiosa Grazia di Dio, che guida tutto il mondo, spirituale e materiale: sulla scuola sovrasterà sempre il pericolo di essere un *instrumentum regni*.

Eppure, Lutero, più volte ha affermato che nessuno deve essere costretto ad abbracciare una fede. E questo è un chiaro sintomo di una visione moderna che viene negata da una concezione di scuola esclusiva e, quindi, prevaricata.

Mi pare che quanto detto inquadri a sufficienza il personaggio Lutero come uomo geniale e controverso, umile servo del Signore fino a una pazzia ostinazione contro il papa e l'imperatore, sostenitore della scuola e dello studio come processo formativo che aiuta

---

<sup>5</sup> Sulla rigida intolleranza dei gruppi protestanti verso i propri seguaci in tutta l'Europa, si veda l'interessante saggio di recentissima pubblicazione in traduzione italiana di Nicholas Terpstra, docente all'Università di Toronto, *Purezza e fede. Esuli religiosi nell'Europa moderna*, tr. it., Bologna, il Mulino, 2020.

il credente nel suo rapporto con Dio, euforico e appassionato predicatore della parola del Signore, sempre ossessionato dal peccato che lo allontana dal Signore a cui, però, mostra che la sua superbia è sempre sottomessa alla consapevolezza che mai si potrà redimere dal peccato originale.

Come dicevo, Lutero non è affatto un personaggio facile. Ma è di grandissimo interesse non tanto perché si mise contro la Chiesa cattolica, rivoluzionando l'assetto politico dell'Europa e poi del mondo intero, quanto perché egli dette inizio, sia pure con non poche contraddizioni, a un nuovo corso, che diverrà inarrestabile, della scuola e dell'educazione.

Le riflessioni sviluppate in questo lavoro vogliono essere solo delle suggestioni di ricerca, sia pure ritenute da me e da Bellatalla, logicamente argomentabili e argomentate, per approfondire le complicità educative della Riforma di Lutero e della Controriforma.

## 5. L'articolazione del volume

Veniamo ora all'articolazione del saggio capitolo per capitolo. Premetto che gli argomenti di un capitolo ritornano e si intrecciano con quelli di un altro capitolo, come a dimostrare la difficoltà di dare una eccessiva linearità all'avventura complessa di un personaggio complesso – e lo si è visto – come Lutero.

Il volume, come già accennato, è diviso in due parti.

La prima, *Educazione e scuola nella Riforma di Lutero*, redatta da me, comprende sei capitoli, più una *Cronologia* sulla vita di Lutero e i *Riferimenti bibliografici*.

La seconda parte, *Educazione e scuola nel mondo controriformato*, redatta da Luciana Bellatalla, è composta di quattro capitoli più una *Cronologia* sugli eventi più significativi della scuola e l'educazione controriformistiche e i relativi *Riferimenti bibliografici*.

### 5.1. La prima parte

I capitoli della prima parte sono i seguenti:

Il capitolo primo, *Riforma: educazione, lavoro e fede*, dopo aver tracciato nelle linee essenziali alcuni aspetti socioculturali e politici del periodo tra il XV e il XVI secolo che preparano il terreno alla Riforma e fatta una ricognizione sugli eventi principali della vita di Lutero e sul contesto storico in cui si incardinano, passa a considerare le ragioni per cui la Riforma, centrata sulla fede, dà un valore fino ad allora sconosciuto all'educazione e al lavoro.

Il capitolo secondo, *Riforma e libertà*, evidenzia gli aspetti che favorirono il nascere e il diffondersi della Riforma e come essa, una volta precisato il ruolo della fede che fa del credente la chiave di volta della stessa Riforma, sia portata, di necessità, a dare importanza decisiva alla funzione dell'educazione e della scuola.

Una tale mossa induce Lutero a considerare come la proposta religiosa della sua Riforma, incontri, altrettanto necessariamente, il problema del rapporto tra Chiesa e Stato. Un rapporto che Lutero legge secondo l'esempio paolino.

Ma il popolo, anche grazie alle infuocate prediche di Lutero coglie nella Riforma e la intende soprattutto come stimolo alla libertà civile, rivendicando con forza, fino a sopportare la violenza della guerra, la sua sete di autonomia.

Nel capitolo terzo, *Riforma, educazione e scuola*, il discorso ritorna sulla funzione che l'educazione e la scuola hanno o dovrebbero avere in una Riforma che, sorta come un fulmine a ciel sereno, prende forma e matura i suoi contorni sulla spinta degli eventi. Questo precisarsi dei principi della riforma mette sempre più in evidenza l'*impasse* del concetto di educazione, l'importanza del libro, della scuola e dello Stato per rendere più salda la Chiesa protestante.

Fu una Riforma che, sebbene avesse avuto già grosse premonizioni nel corso dei due secoli precedenti, prese forme laceranti fin da subito. Le tesi luterane avevano in sé il punto di non ritorno. Esse innescano la miccia della rivoluzione religiosa e civile, anche se la Curia si era illusa che non lasciasse strascichi e fosse arrivata non solo inattesa, ma anche non voluta dallo stesso Lutero.

Il capitolo quarto, *L'educazione, instrumentum Ecclesiae*, approfondisce le ragioni che costituiscono, nella Riforma, le limitazioni del concetto di educazione.

E questo proprio mentre la Riforma più avanza e si rafforza, sia teoricamente sia praticamente con più attente e raffinate modalità di intervento come l'uso del libro a stampa e un impianto organizzativo e didattico di buon livello, e avrebbe avuto un maggior bisogno di una scuola portatrice di un'educazione che, dati i principi luterani, non può assolutamente avere.

Il capitolo si chiude con alcune considerazioni sulle influenze della Riforma sulla Chiesa cattolica.

Il capitolo quinto, *Scuola, maestro e predicatore, perni della Riforma*, partendo ormai dall'assunto che la formazione è il baluardo della Riforma, si occupa dei torrioni che caratterizzano tale baluardo: la scuola, il maestro e il predicatore che si rivolge a "educare" i suoi fedeli e quindi le loro famiglie. L'organizzazione della scuola, l'esigenza di buoni insegnanti e di altrettanto buoni e selezionati predicatori che sono l'esempio dei veri maestri, sono le colonne che sorreggono la Chiesa di Lutero.

Il capitolo sesto, *Ricapitolando e concludendo*, sintetizza e approfondisce gli aspetti di fondo illustrati nei precedenti capitoli per dare un quadro generale dell'universo formativo che si profila nella Riforma. Il capitolo ha il suo *incipit* precisando come La Riforma si presenti con una testa *anceps*, ossia come rivoluzione religiosa e rivoluzione civile, quella che il popolo segue perché capisce di più. Un fenomeno questo che incrina del tutto l'iniziale tolleranza di Lutero e che ha conseguenze anche nell'organizzazione della scuola.

Nel mosaico educativo, pur impegnativo e innovativo messo in moto da Lutero e compagni, non ultimo Melantone, manca una tessera fondamentale, quella epistemologica. Eppure, come si è accennato, Lutero, con la sua concezione teologica, si era avvicinato a disegnarne i presupposti, senza svolgerne, però, le conseguenze.

Le ragioni sono diverse, non ultime certamente che i tempi non erano maturi e che il consolidamento di una Chiesa, così arduo e difficile, non poteva permettersi di affrontare un problema, ancora più arduo e più difficile, di fondare una Scienza dell'educazione.

Il capitolo si chiude con una conclusione che ribadisce il ruolo positivo della Riforma nel rilancio di un'educazione per il mondo moderno.

La Riforma è la prima rivoluzione dell'era moderna che sconquassò tutto l'assetto civile e religioso precedente e l'universo educativo, in tutte le sue forme e ideologie, non poteva non esserne sconvolto.

Come detto, una *Cronologia* sulla vita di Lutero e i *Riferimenti bibliografici* su Lutero, sull'educazione e sulla scuola della Riforma chiude la prima parte.

## 5.2. La seconda parte

È la parte che si occupa delle ricadute che la Riforma ebbe sulle idee guida del sistema educativo della Controriforma, sia dal punto di vista organizzativo, compresa la formazione degli insegnanti – tutti ecclesiastici –, sia dal punto di vista curriculare e didattico.

In effetti, la scuola cattolica ebbe un risveglio non indifferente, come del resto tutta la Chiesa, dalle istanze e dai problemi posti senza mezzi termini dalla rivoluzione apportata dalla Riforma luterana.

Questa parte è composta di quattro capitoli.

Il primo capitolo, non a caso intitolato *Considerazioni generali*, ha un carattere introduttivo, al fine di presentare i problemi di fondo che si offrono allo storico dell'educazione e della scuola nell'affrontare questa particolare temperie storica.

Il secondo capitolo, *La risposta cattolica al modello educativo protestante: un quadro generale*, presenta, sia pure in maniera sintetica, il progetto educativo, scolastico e extrascolastico che la Chiesa cattolica elaborò in risposta allo scisma di Lutero. Nel capitolo si descrivono le scelte, sia teoriche che pratiche, che guidano tale progetto, volto, da un lato, allo sforzo di purificazione e di rivitalizzazione dello spirito religioso cristiano e, dall'altro, ad un'organizzata e sistematica rete di controllo, di censura e di aperta lotta all'eresia. L'obiettivo, infatti, era quello di disciplinare le coscienze, i costumi e, infine, l'intera vita sociale e politica. Tuttavia, a prescindere dalle differenze organizzative, Riforma e Controriforma si muovono entrambe "all'interno di un contesto morale e religioso e, quindi, in

una direzione politica protesa a legittimare l'alleanza tra trono ed altare". E una simile direzione trova la sua più funzionale direzione di marcia con i Gesuiti, anche perché la loro effettiva egemonia non ha portato a considerare con la dovuta attenzione le altre scelte educative, in particolare quelle degli Scolopi e di Filippo Neri, che convissero con quelle dei Gesuiti. A queste scelte *altre* è dedicata la parte restante del capitolo.

Il terzo capitolo, *Istanze educative e scuola*, affronta, approfondendole, le impostazioni oltre all'organizzazione pratica delle scuole dell'alta società, quelle gestite dai Gesuiti, e quelle del modello popolare gestite dagli Scolopi. Il capitolo si conclude facendo il punto su due aspetti di grande interesse. Il primo riguarda lo spazio educativo riservato alle donne nel quale si distinguevano le Orsoline per una alfabetizzazione orientata religiosamente, una quella dei monasteri che dopo l'ondata riformatrice, passano da veri propri centri di potere a luoghi di letture e di meditazioni religiose e, infine, ad un terzo livello le donne che si distinguono anche come operatrici di carità. Il secondo punto mette a fuoco le ragioni del trionfo del modello di formazione dei Gesuiti che ebbero il merito di cercare sempre di approfondire le riflessioni sugli aspetti teorici dell'educazione non solo intesa come semplice pratica formativa.

Il quarto capitolo, *Ricapitolando e concludendo*, tira le fila di quanto finora detto, per concludere, che, a prescindere dall'impostazione educativa, con un marcato afflato utopico di Comenio, "gli sforzi educativi e le attività della Controriforma condivisero spesso con le scuole nate in ambito riformato sia il retroterra culturale sia gli scopi che ci si proponeva di raggiungere. A fronte del grande ed innegabile interesse per l'educazione, anche in ambito protestante l'elemento precipuo è e resta quello della formazione della fede". Tuttavia, c'è anche una *pars construens*, in queste proposte, ossia una riflessione sulla centralità della scuola e sulla giustificazione teorica delle strategie operative, che costituisce una sorta di eredità, su cui meriterebbe soffermarsi la nostra non distratta attenzione.

Seguono una *Cronologia* sugli eventi qualificativi del mondo dell'educazione e della scuola nella Controriforma e i *Riferimenti bibliografici*.

## **6. Una chiusura e un augurio**

*L'Indice dei nomi* chiude il volume. Il curatore si augura che abbia chiarito al meglio le problematiche affrontate dal presente saggio come giusta ricompensa per il lettore che si sia impegnato a leggerlo.